

LA VOCE E IL TEMPO III ED.

MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018, ORE 19.30

MUSEO DI S.AGOSTINO , GENOVA

TROUBADOURS ART ENSEMBLE

“L'ART LYRIQUE DES TROUBADOURS”

SANDRA HURTADO-RÒS

SOPRANO

DENYSE MACNAMARA

FLAUTI, ARPA

PATRICE VILLAUMÉ

TYMPANON, GHIRONDA

GÉRARD ZUCHETTO

CANTO E DIREZIONE

INSTRUMENTAL : CORNEMUSE SOLO

AISSI COM ES SOBRONRADA, GUIRAUT RIQUIER

AR'AB LA FORSA DEL FREIS, RAIMON DE MIRAVAL

INSTRUMENTAL : SUITE DE MOTETS

A CHANTAR M'ER DE SO QU'IEU NON VOLRIA, COMTESSA DE DIA

QUAN VEI LA LAUZETA MOVER, BERNART DE VENTADORN

INSTRUMENTAL : SALTARELLO

LANQUAN LI JORN SON LONG EN MAI, JAUFRE RUDEL

ATRESSI CO.L SIGNES FAI, PEIROL

INSTRUMENTAL : CANTIGA DE SANTA MARIA

JHESU CHRIST FILH DE DIEU VIU, GUIRAUT RIQUIER

REIS GLORIOS, GIRAUT DE BORNELH

TROUBADOURS ART ENSEMBLE

“L'ART LYRIQUE DES TROUBADOURS”

Guiraut Riquier (1254-1292)

Conosciamo il trovatore di Narbonne attraverso ciò che ci ha tramandato: un'opera importante di quasi diecimila versi, più di cento poesie divise in ventisette versi, ventotto cansos, diciannove tensos o partimens, tre retroenchas, sei pastorelas, due albas, un serena, un descort, un breu doble, e delle epistole didattiche o morali che sono state redatte tra 1252 e 1292. Il tutto è stato oggetto di un "libro di poesie" di cui possediamo, circostanza eccezionale, una copia in un manoscritto medievale miniato e con notazione musicale alla Biblioteca nazionale di Parigi.

Aisi com es sobronrada

*la maire del salvador
deu esser onran lauzada
car singulars de valor
fo et es de totz bes
complida
claus de vera vida
grazida
e donc sobeirans devers
m'es que s'esfors mos sabers
tant que l sia d'agradatge
sos laus que tenc en coratge
qu'ab sobrevoler comensa.*

Come è tanto onorata
la madre del Salvatore
deve essere lodata cantando il suo onore
perché fu ed è singolare in ogni valore
E di tutti i beni
compiuta
chiave della vera vita
notevole
tanto principale dovere
è di mettere in opera il mio scibile
finché le piaccia
l'elogio che ho nel mio cuore
poiché comincio a superarmi.

Raimon de Miraval (1191-1229)

"Raimon di Miraval fu un povero cavaliere del Carcassès che non aveva più di un quarto del castello di Miraval; ed in questo castello, non c'erano quaranta uomini. Ma grazie al suo bel modo di "trovare" e di esprimersi perché ebbe una grande conoscenza dell'amore e della cortesia e di tutti i fatti affascinanti e di tutti i detti piacevoli che corrono tra le amanti e gli amanti fu onorato e caro al conte di Tolosa, che lo soprannominava parimenti "Audiartz".

Ar'ab la forsa del freis

*quan totz lo mons trembl' e brui
val mais solatz e domneis
e chans ab tot bel desdri
qu'el temps quan folh' e flors nais
a celui qu'es pros e gais
contra l'us del temps e del mon
be m par que bos cors l'en aon.*

Adesso, sotto la forza del freddo
quando il mondo intero trema e si strazia
divertimento, cortesia e canto con ogni fascino
deduce, hanno più di valore
che al tempo in cui nascono foglie e fiori.
A dispetto dell'uso del tempo e del mondo
lo canto quello che si mostra valoroso
e gioioso con un nobile cuore

Contessa de Dia (1175-)

Fra le poche trovatrici di cui i canzonieri ci hanno tramandato dei testi, alla contessa di Dia spetta indubbiamente il posto di protagonista della poesia femminile d'ispirazione cortese, anche se sono soltanto cinque le testimonianze liriche del suo amore feudale.

Nonostante la brevità e scarsità dei componimenti pervenuti, merita indubbiamente ampi riconoscimenti. Perché riesce a infondere alla sua scrittura lirica una corposa pienezza di esaltazione sentimentale e di sensibilità erotica, apportando come una carica di gravidanza esistenziale al formulario cortese. Nello stesso tempo il suo dettato assume i contorni e gli echeggiamenti di concentrata tensione dei sentimenti, suadentemente ingentiliti anche nei passi di maggiore esplicitazione sensuale, a livello delle migliori prove del cenacolo trobadorico, fino a sfiorare la solare e densa capacità espressiva di un Bernard de Ventadorn.

A chantar m'er de so qu'eu non volria

*tan me rancur de lui cui sui amia
car eu l'am mais que nula ren que sia
vas lui no m val merces ni cortezia
ni ma beltatz ni mos pretz ni mos sens
qu'atressi m sui enganada e traia com
degr'esser s'eu fos dezavinens.*

Mi forzo cantare di ciò che non vorrei
tanto ho di rancore verso quello di cui sono l'amica
perché io l'amo più che nessun'altra
ma davanti a lui non valgono grazie né cortesia né
la mia bellezza, né il mio merito, né il mio spirito
perché sono ingannata e sono tradita
così come ciò dovrebbe essere se non fossi affabile

Bernart di Ventadorn (1147-1170)

è "trovatore": accetta ed elabora i moduli della tradizione trobadorica. Ma è poeta : e pertanto evade dai limiti della scuola e della tradizione. Bernardo è il più lirico dei trovatori perché ha il privilegio di vedere il mondo con occhi sgombri e di cogliere della propria sofferenza e dolcezza le sensazioni più essenziali, perciò la sua poesia risulta facile e come familiare: udita una sola volta - anzi appena s'incomincia ad ascoltarla - ci pare di averla già nella mente e nell'animo da lungo tempo, da sempre. Bernard è quello che comunica al lettore la più schietta simpatia: soprattutto perché la sua arte non simula mai sentimenti che non siano già consapevoli nel suo cuore.

Quan vei la lauzeta mover

*de joi sas alas contra l'rai
que s'oblid'e s'laissa chazer
per la doussor qu'al cor li vai
ai ! tan grans enveja m'en ve
de cui qu'eu veia jauzion
meravilhas ai car desse
lo cor de dezirier no m fon.*

Quando vedo l'allodola battere
gioiosa le ali contro il raggio del sole,
che s'oblia e si lascia cadere
per la dolcezza che penetra il suo cuore
Ahi ! così grande l'invidia mi prende
di chiunque io veda felice
che stupisco perché d'un sol colpo
non mi si fonda per la brama il cuore

Jaufre Rudel (1125-1148)

Jaufré Rudel di Blaia fu persona assai nobile. E s'innamorò della contessa di Tripoli, senza averla vista, per il bene che ne udì dire dai pellegrini che venivano da Antiochia. Scrisse su di lei parecchie poesie con bella musica e semplici parole. E per il desiderio di vederla, si fece crociato prendendo il mare: sulla nave fu colto da malattia e condotto in un albergo a Tripoli come morto. E lo si fece sapere alla contessa, ed ella si recò da lui, al suo capezzale, e lo strinse fra le braccia. E quando egli seppe che era la contessa, recuperò subito l'udito e il respiro, lodando Iddio per averlo tenuto in vita finché l'avesse vista; e così morì fra le braccia di lei! Ed ella lo fece seppellire con grande onore nella casa del Tempio; e poi, in quello stesso giorno, si fece monaca a causa del dolore che ebbe dalla morte di lui.

Lanquan li jorn son lonc en mai

*m'es bels dous chans d'auzels de lonh
e quan mi sui partitz de lai
remembra m d'un amor de lonh
vau de talan embroncs e clis
si que chans ni flors d'albespis
no m platz plus que l'iverns gelatz.*

Allor che i giorni sono lunghi in maggio
amo d'uccelli il dolce canto, lontano,
e quando poi di là io me ne vado
mi risovvengo d'un amor lontano.
Di desiderio vado curvo e mesto,
tanto che canto e fior di biancospino
non mi sono più graditi del gelato inverno.

Peirol (1125-1222)

Il trovatore Peirol è pienamente nel solco dei moduli tradizionali, sul versante del canto di Fin Amore e del gioco metaforico.

Atressi co l signes fai

*quan vol morir chan
car sai que genseis morrai
et ab mens d'afan
ben m'a amors tengut el latz
e maints trebalhs n'ai sofertatz
mas pel dan qu'aora m'en ve
conosc qu'anc mais no amei be.*

Come fa il cigno
quando desidera morire, io canto
perché so di morir più gentilmente
e con minore affanno
L'amore al laccio certo m'ha tenuto
e molte pene ne ho sopportato,
ma per il dolore che ora me ne viene
so che non ho mai veramente ben amato

Guiraut Riquier

Jhesus Cristz filh de dieu viu

*que de la verge nasques
senher forfaitz e repres
vos prec que m detz tal cosselh
qu'ieu sapcha bes adamar
e falhimens azirar
viven al vostre plazer.*

Gesù Cristo figlio di dio vivente
chi nacque della Vergine
Signore io che sono colpevole e condannato
vi prego di darmi tale consiglio
affinché sappia amare il bene
ed odiare l'errore
guidandomi secondo il vostro desiderio.

Girald di Bornelh (1162-1199)

Giraut de Bornelh fu del Limosino. Persona di umile condizione, ma savio nelle lettere e d'ingegno naturale. E fu il miglior trovatore di chiunque fosse stato prima e dopo di lui: perciò fu chiamato Maestro dei trovatori, e tale è ancora per tutti coloro che ben intendono sottili detti e ben ritmati sull' amore e la saggezza. Fu grandemente onorato dagli uomini valenti e dagli intenditori e dalle dame che comprendevano le parole magistrali delle sue canzoni. E la sua vita era siffatta che tutto l'inverno stava a scuola e apprendeva lettere, e tutta l'estate andava per corti e conduceva con sè due cantori che cantavano le sue canzoni. Non prese mai moglie e tutto ciò che guadagnava dava ai suoi genitori poveri.

Questa Canso fu scritta sul cammino di Gerusalemme.

Reis glorios verais lums e clartatz

*Deus poderos Senher si a vos platz
al meu companh siatz fizels ajuda
qu'eu non lo vi pois la nogz fo venguda
et ades sera l'alba.*

*Bel companho si dormetz o velhatz
non dormatz plus suau vos ressidatz
qu'en orien vei l'estela creguda
qu'amena l jorn qu'eu l'ai ben coneguda
et ades sera l'alba.*

Re di gloria, luce verace e fulgore,
Dio poderoso, Signore, se a voi piace,
aiuto fido al mio compagno siate,
ché non l'ho visto da quando venne notte,
e l'alba spunterà tra poco!

Bel compagno, nel sonno oppure sveglio,
più non dormite, destatevi con grazia,
ché in oriente vedo già la stella nata
che porta il giorno, e ben l'ho ravvisata,
e l'alba spunterà tra poco!

Raimon de Miraval

Cel que no vol auzir chansos

*de nostra companhia s gar
qu'ieu chan per mon cor alegrar
e per solatz dels companhos
e plus per so qu'esdevengues*

Quello che non vuole ascoltare di canzoni
che si guarda dalla nostra compagnia!
Canto per rallegrare il mio cuore
e per divertire i miei compagni
e soprattutto con la speranza di piacere

*en chanso qu'a midons plagues
qu'autra volontatz no m destrenh
de solatz ni de bel captenh.*

in canzone, ha la mia signora
Non c'è di altra ragione che mi spinge
a parlare ed a condurrmi di bel modo.

Troubadours Art Ensemble

Il gruppo, diretto da Gérard Zuchetto, canta dei trovatori occitani del XII e XIII secolo, lirica medievale che ha iniziato la prima letteratura moderna in Europa. Alchimia di parole e di suoni, d'emozioni e d'accenti, di sobrietà medievale e di minimalismo contemporaneo. Un "art vivant" che ci trasmette il sentimento più profondo della poesia occitana. Un'orchestrazione efficace e un utilizzo sottile delle voci contribuiscono a uno spettacolo accolto ottimamente dai più rigorosi e attenti festival internazionali e che sorprende favorevolmente il pubblico meno abituato a questo genere di proposta musicale.

Il mondo dei trovatori è lontano, meraviglioso e impenetrabile. Tuttavia, la storia ci dice che già nell'undicesimo secolo una nuova forma di poesia, il trobar, sgorga dalla penna di Guilhem de Poitiers, il primo, l'ideatore. È una nuova primavera di gioia, d'amore e di giovinezza, illimitata, piena d'esuberanza e nella lingua occitana. Questa poesia possiede suoni nuovi, è cantata e declamata in piena libertà. I trovatori percorrono in lungo e in largo una buona parte d'Europa, la Francia (limousin Aquitania, Linguadoc, Alvergna, Provenza...) la Spagna (Catalonia, Castiglia, Aragona...), il Portogallo, l'Italia del nord, la Sicilia, la Sardegna, Malta, la Germania, l'Ungheria... e arrivano fino al Medio Oriente. Questi poeti-cantori sono rappresentativi dei differenti momenti della storia letteraria, politica e religiosa del XII e XIII secolo. Da Bernart de Ventadour, cantore d'amor cortese, a Guilhem Figueira, che insorge contro l'Inquisizione e denuncia la Crociata contro gli Albigesi.

Se la composizione metrica delle canzoni è rigorosa, le melodie, che adornano i testi con tutta la musicalità del canto e degli strumenti, lasciano libero spazio all'espressione dei sentimenti e, oggi, alla sensibilità di coloro che le interpretano. Questo concerto è un tributo alla maestria de trobar, un arte poetico-musicale le cui canzoni sono composte secondo l'ispirazione, unita a scienza, sapere, maestria e invenzione.

Gérard Zuchetto studia le opere poetiche e musicali secondo i manoscritti originali. Attingendo alle fonti del trobar, ricerca un'autenticità e un'interpretazione della canso che ne renda legittime sonorità ed emozioni. *«Alchimia di parole e suoni, una canso è un dramma lirico che mi pare vada oggi interpretato con piena conoscenza del proprio contesto, con il contenuto vitale, di sfrontatezza quanto di meditazione, che il suo testo ci offre»*. Ricercatore, compositore e cantore, Gérard Zuchetto, che nel 1996 ha pubblicato «Terre des troubadours», un'antologia su CD e CDRom, è autore di innumerevoli registrazioni dedicate ai trovatori e alla poesia occitana contemporanea.

PER SAPERNE DI PIÙ:

www.troubadours-ensemble.com/

<https://festival-troubadoursartroman.fr/troubadours-art-ensemble/>

<http://trobavox.wixsite.com/editions>

www.lavoceiltempo.com